

La differenza quantitativa fra le protesi acquistate e quelle fatturate condanna il dentista

di [Gianfranco Antico](#)

Pubblicato il 14 Gennaio 2022

In caso di accertamento fiscale su uno studio dentistico, la riscontrata **differenza quantitativa** tra le **protesi dentarie acquistate e quelle fatturate** con le **prestazioni professionali rese**, costituisce una obiettiva e reale circostanza idonea a giustificare, in quanto integrante elemento presuntivo grave, preciso e concordante, i **maggiori compensi non contabilizzati**, rilevando altresì il **mancato assolvimento** ad opera del contribuente dell'**onere della prova contraria**. E' questo il principio espresso dai massimi giudici della Corte di Cassazione.

Recupero a tassazione di imposte non versate per omessa contabilizzazione di compensi per prestazioni professionali: il caso del dentista

All'esito di una verifica fiscale condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di un dentista, l'Agenzia delle entrate, sul rilievo della **omessa contabilizzazione di compensi per prestazioni professionali**, determinava, con **metodo analitico-induttivo** ai sensi dell'art.39, comma 1, lett. d), del D.P.R.n.600/73, il maggior reddito imponibile ai fini IRPEF per l'anno 1994 e **recuperava a tassazione le imposte non versate**, in uno a sanzioni ed accessori.

L'impugnazione del relativo avviso di accertamento veniva accolta dalla Commissione tributaria provinciale di Bari, la quale, anche sulla scorta dell'esito assolutorio del procedimento penale promosso a carico del contribuente, qualificava gli elementi indiziari adottati nell'atto impositivo a suffragio della omessa fatturazione di compensi come mere presunzioni semplici, non connotate dai caratteri della gravità, precisione e concordanza e, pertanto, annullava l'atto impositivo.



La decisione veniva poi confermata in sede di appello dalla Commissione tributaria regionale della Puglia.

A seguito di ricorso in Cassazione, la Corte, con la sentenza n. 4170/2013, cassava con rinvio la pronuncia di seconde cure, ritenuta inficiata dal vizio di insufficiente motivazione sul fatto decisivo della presunzione di maggiori compensi desunta dalla discrasia contabile tra i documenti di acquisto di protesi dentarie e di fatturazione delle stesse a clienti, circostanza invece potenzialmente rilevante per essere legittima la ricostruzione induttiva di compensi *“ove la cessione o l’impiego in prestazioni d’opera di beni possa desumersi dalla esistenza di documentazione di acquisto”*.

Tempestivamente riassunta la controversia, la C.T.R. della Puglia, ha rigettato l’impugnativa del contribuente e dichiarato legittimo l’atto impositivo.

Avverso quest’ultima pronuncia ricorre per cassazione il contribuente.

La decisione della Corte

Dopo aver individuato (in parte narrativa) il thema decidendum della lite e la tipologia (analitico-induttiva) dell’accertamento oggetto di controversia, osserva la Corte che l’impugnata pronuncia.

“ha considerato la (pacifica e riscontrata dalle emergenze contabili) differenza quantitativa tra le protesi dentarie acquistate e q

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati

- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento